

**STORIA DELLA VITA CONSACRATA:
CONTENUTI E PERIODIZZAZIONE.
Un bilancio e alcune proposte di inizio millennio**

*Don Giancarlo Rocca SSP¹
Direttore del "Dizionario degli Istituti di perfezione"*

L'ascesi vissuta in celibato, e più in particolare gli Ordini religiosi, hanno sempre interessato gli storici che, in vario modo, ne hanno descritto la vita e gli ideali, scendendo non di rado anche a precisazioni circa il diritto con cui si reggevano, la tipologia delle loro comunità, i loro rapporti con il mondo dal quale volevano distaccarsi e di cui subivano continuamente l'influsso, e non solo in aspetti marginali, ma anche in elementi che finivano per diventare loro caratteristiche. È quanto vediamo nella storia dei Mendicanti e del loro rapporto con le città, o in quella delle congregazioni religiose dell'Otto-Novecento, specie femminili, e nei loro rapporti con l'assistenza infermieristica e con l'istruzione.

Dopo il 1950 questo interesse degli storici è aumentato, come attestano le tante pubblicazioni che, in varie lingue, furono dedicate alla storia degli Ordini religiosi o, più semplicemente, della vita consacrata. Tale interesse si è espresso non solo con pubblicazioni a carattere generale, nella linea quindi più volte utilizzata in passato, ma anche con il genere letterario del «dizionario», sia per la storia generale della vita religiosa, sia per la storia di singoli istituti o di aspetti d'un istituto.

1. Qualche importante manuale di storia della vita consacrata

1.1. Cominciamo dall'agile volumetto di Henri Marc-Bonnet, pubblicato la prima volta nel 1949 e ristampato parecchie volte². Nella breve introduzione l'A. individua tre grandi movimenti nella storia secolare del monachesimo (inteso qui nel senso di vita religiosa in genere): il primo caratterizzato dal ritiro dal mondo e da una unità di fondo, grazie alla accettazione della regola benedettina; il secondo, fra i secc. XIII e XV, nel quale si cerca di conciliare isolamento e apostolato, ma avendo come idea base la povertà (Ordini mendicanti); il terzo, dal sec. XVI a oggi, caratterizzato dalla efficienza apostolica e dalla parcellizzazione dei gruppi religiosi.

Dopo questa premessa, l'opera si articola in tre parti, a loro volta suddivise vari capitoli: la prima parte (secc. IV-XII) è dedicata al monachesimo (3 capitoli); la seconda (secc. XIII-XV) agli Ordini mendicanti (3 capitoli); la terza (sec. XVI-XX) agli Ordini in un periodo che Marc-Bonnet classifica di lotte religiose (4 capitoli). Chiude il volumetto una conclusione di alcune pagine, arricchite da una statistica - aggiornata al 1950 - in cui si offrono anno di fondazione e numero delle case e dei membri dei più noti istituti maschili.

Come si vede, Marc-Bonnet nulla dice su Gesù e sul suo insegnamento circa la vita ascetico-celibataria, così come nulla o quasi nulla scrive sull'ascetismo dei primi tre secoli cristiani. Sembra, cioè, che l'A. intenda la parola «Ordine» in senso popolare e istituzionale (di istituti, senza arrivare alle precisazioni, giuridiche che distinguono tra l'Ordine, congregazione, società di vita comune ecc.), e non appare interessato a quegli aspetti - di vita ascetico-celibataria non cristallizzati in Ordini veri e propri. Gli Ordini militari, poi, che costituiscono una tappa particolare nella storia della vita religiosa, vengono da lui collocati all'interno del primo periodo, quello cioè dedicato al monachesimo, in un capitolo che tratta della nascita dei primi Ordini religiosi. Il movimento canonico, invece, con le sue centinaia e centinaia di monasteri, è pressoché assente dalla sua sintesi, così come il movimento femminile, che viene descritto, in pratica, solo a partire dai Mendicanti: poche sono, infatti, le righe dedicate ai secoli precedenti e ancor meno alle congregazioni religiose (soprattutto femminili) dei secc. XIX-XX.

1.2. Anche se redatto da un punto di vista esplicitamente psico-sociologico, il volume del gesuita Raymond Hostie si presenta come una attenta rilettura della storia della vita religiosa³. La periodizzazione, in questo caso, non è data dalla divisione in parti, assente dal volume, ma dai capitoli, ognuno dei quali, a parte il primo che offre indicazioni generali sulla vita religiosa, illustra una tappa di questa storia, corrispondente alle categorie giuridiche dei monaci, canonici regolari, mendicanti ecc., categorie da Hostie ritenute idonee a mettere in luce la coerenza interna dei singoli istituti e le loro differenze dagli altri. Si ha così un capitolo (ii) dedicato agli Ordini monastici, e i successivi ai canonici (iii), ai Mendicanti (iv), ai Chierici regolari (v), alle varie società di preti e congregazioni laicali e clericali dei secoli XVII-XVIII (vi), alla restaurazione del sec. XIX (vii) e infine un capitolo (viii) al XX secolo, caratterizzato come periodo di crescita, stabilità e

¹ Testo ripreso, con qualche variante, da *Religiosi in Italia*. Notiziario CISM. n. 3 15, pp. 219-240, a sua volta ricavato dall'ampio studio di G. ROCCA, «Contenuti e periodizzazione della storia della vita religiosa», apparso nella miscellanea in onore del prof. A. M. di Nola: *Storia e antropologia religiosa*, a cura di A. De Spirito, Newton Compton, Roma 1999.

² H. MARC-BONNET, *Histoire des Ordres religieux*, Presses Universitaires de France, Paris 1949, 19684.

³ R. HOSTIE, *Vie et mort des ordres religieux. Approches psychosociologiques*, Desclée de Brouwer, Paris 1972 (ed. spagnola: *Vida y Muerte de las Ordenes religiosas. Estudio psicossociológico*, Desclée de Brouwer, Bilbao 1973; ed. inglese: *The Life and Death of Religious Orders: A Psychosociological Approach*, CARA, Washington 1983).

immobilismo. Numerose tabelle, poste alla fine del volume, forniscono ulteriore materiale per le osservazioni dell'Autore.

La divisione del p. Hostie segue da vicino la storia -della religiosa e ha pure il vantaggio di illustrare la presenza degli Ordini religiosi nei territori di missione. Tuttavia, anche Hostie sembra seguire una linea istituzionale-giuridica; anzi, si può dire che egli è soprattutto interessato a precisare, più che la storia della vita religiosa, la tipologia generale dell'istituto religioso in quanto tale, per il quale egli prevede un ciclo di vita - più o meno lungo in relazione agli scopi più o meno circoscritti - che dalla nascita arriva sino all'estinzione. Hostie non parla quindi di Gesù e nemmeno dell'ascetismo dei primi secoli. Inoltre, la collocazione degli Ordini militari è, anche per lui, incerta, perché egli li colloca nel capitolo intitolato ai canonici. E la vasta diffusione dei beghinaggi, specie nel medioevo, e delle forme analoghe di vita semireligiosa in altri paesi europei (si pensi, ad esempio, alle centinaia e centinaia di beateri, di case di pinzochere e di terziarie) e nei paesi di missione (si pensi, ad esempio, alle vergini cinesi) - con ciò che questo fenomeno comporta per una storia della vita religiosa - è ridotta a poco o a nulla. Ancora, il testo di Hostie appare una illustrazione della storia della vita religiosa prevalentemente maschile: poco spazio, di fatto, è dedicato al monachesimo femminile e ancor meno alle centinaia e centinaia di congregazioni femminili che hanno caratterizzato i secoli XIX e XX. Si può notare, infine, che gli ultimi due capitoli del p. Hostie non seguono più la periodizzazione basata su categorie canoniche, bensì un ordinamento per secoli: il secolo XIX, considerato come periodo di restaurazione, e il sec. XX; e meraviglia che in questo ultimo contesto l'istituto secolare non costituisca, per lui, una tappa esplicita di periodizzazione e resti all'interno della storia generale come una novità non ancora sviluppatasi.

1.3. Di notevole interesse l'opera di Karl Suso Frank, edita, la prima volta nel 1975 e ristampata più volte⁴. Concepita come una vera storia della vita religiosa (la parola tedesca *Mönchtum* sta, come esplicitamente affermato dall'A., per vita religiosa) diviso in 11 capitoli, che indicano nello stesso tempo la periodizzazione prescelta, il volumetto dedica il primo di essi a Gesù e all'ascetismo nei primi secoli, con riferimenti anche all'asceti di Terapeuti, Pitagorici, Stoici ecc.; il secondo alle prime manifestazioni del monachesimo orientale, il terzo alle origini del monachesimo in Occidente, il quarto all'affermarsi della regola di san Benedetto e del suo monachesimo, il quinto ai nuovi Ordini dei secc. XI e XII (compresi gli Ordini militari e canonici), il sesto agli Ordini mendicanti, il settimo alla vita religiosa nel tardo medioevo, l'ottavo alla vita religiosa nel periodo della riforma e della controriforma, il nono alla vita religiosa tra rivoluzione e restaurazione, il decimo alla vita religiosa nel nostro secolo sino ai nostri giorni. L'undicesimo capitolo, del tutto a sé stante, tratta della vita religiosa nella Chiesa ortodossa.

Questo quadro generale, non legato strettamente alle categorie canoniche, è arricchito da osservazioni che mettono in luce, ad esempio, la gradualità con cui la regola di san Benedetto ha raggiunto il predominio in Occidente - con la possibilità, quindi, di parlare anche delle altre regole monastiche - o l'egemonia della Francia per la storia della vita religiosa del secolo XVII. Altri aspetti, tuttavia, ricevono meno luce, anche nel volume di Frank, e sono quelli riguardanti i fenomeni marginali di vita religiosa (beghinaggi e istituzioni analoghe), la vita religiosa nei cosiddetti paesi di missione (America e Asia) e la vita religiosa femminile, specie quella dei secc. XIX e XX.

1.4. Sempre in ambito tedesco una nuova storia generale della vita religiosa è stata curata da Leonard Holtz⁵. Redatta in un solo volume, essa segue esplicitamente la periodizzazione proposta da Hubert Jedin per il suo *Handbuch* di storia della Chiesa, sulla base del principio generale che la storia della vita religiosa va narrata all'interno della storia della Chiesa, cui appartiene, e cioè: un primo periodo che arriva sino a Gregorio Magno e prima diffusione dell'Islam (ca. 700); un secondo periodo sino a Bonifacio VIII (cioè intorno al 1300); un terzo periodo che dal 1300 arriva sino al 1800 (papa Pio VI); e un quarto periodo dedicato ai secc. XIX e XX. In questa schematizzazione l'insegnamento di Gesù circa la vita ascetica e la storia dell'ascetismo nei primi secoli cristiani si riducono a pochi paragrafi, ben poco v'è poi sulla storia degli Ordini militari, molte pagine vengono invece dedicate alla riforma luterana e, ancora una volta, pochissime alle congregazioni religiose dell'Ottocento; l'ordinamento della materia non è rigorosamente cronologico (si parla di Domenicani e Francescani prima della loro approvazione nel 1223 - a p. 117 -, poi si parla di Bernardo di Clairvaux, poi ancora di Francescani e Domenicani, per cui il discorso appare sfocato; così si parla di alcuni gesuiti a - p. 215 - prima della fondazione della Compagnia di Gesù, che viene presentata a p. 219.

Con Holtz, infine, inizia quel metodo - ripreso poi da vari altri AA. - di continuare a raccontare la storia di un istituto, di cui si sono presentate le origini al momento giusto, arrivando fino ai nostri giorni, per poi tornare nuovamente al punto di partenza per parlare di altri istituti, quindi con un andirivieni di secoli⁶.

⁴ S. FRANK, *Gründzüge der Geschichte des christlichen Mönchtums*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1975, 1993 (ed. inglese, basata sulla quarta edizione tedesca, con post-scriptum di Joseph T. Lienhard: *With Great Liberty: A Short History of Christian Monasticism and Religious Orders*, Cistercian Publications, Kalamazoo, Mich., USA 1993).

⁵ L. HOLTZ, *Geschichte des christlichen Ordenslebens*, Zurigo-Einsiedeln-Colonia 1986, 1991².

⁶ Cf. per esempio, la storia dell'Ordine Teutonico: dopo averne raccontato le origini e i primi sviluppi nel paragrafo relativo agli Ordini militari, Holtz si premura di aggiornare il lettore sulle successive vicende dell'Ordine, sino alla sua trasformazione ad opera della S. Sede nel 1929, alla sua soppressione in Germania a opera del nazismo e alla sua rinascita dopo la seconda guerra mondiale.

1.5. Con i due volumi del p. Alfredo López Amat passiamo al mondo spagnolo e al suo interesse per la storia della vita religiosa⁷. L'A., gesuita, non si pone la questione teorica della periodizzazione, e distingue nel suo volume sette grossi capitoli che costituiscono altrettante tappe - e quindi periodi - di questa storia. Il primo, lunghissimo capitolo, presenta la storia del monachesimo arrivando sino ai Cistercensi; il secondo è dedicato ai Canonici regolari e agli Ordini militari; il terzo ai Mendicanti, arrivando sin verso il '500; il quarto ai Chierici regolari; il quinto alle società di vita comune (dal '500 al '700 circa), ma parlando in esso anche dei Trappisti; il sesto alle congregazioni religiose, da quella dei Fratelli delle scuole cristiane sino agli istituti secolari; il settimo è dedicato agli istituti secolari.

Nella sua distribuzione della materia il p. López Amat segue un ordine cronologico sino al capitolo quarto, dedicato ai Chierici regolari, corrispondente alle categorie canoniche. In seguito, però, egli adotta una distribuzione della materia più per argomento che secondo l'ordine cronologico, perché la «società di vita comune» è una categoria giuridica moderna (canonizzata nel Codice di diritto canonico del 1917) per indicare istituti sorti nel '600-'700 - allora denominati congregazioni secolari e anche istituti secolari, in un significato quindi totalmente diverso da quello poi invalso con l'approvazione degli istituti secolari da parte della *Provida Mater* nel 1947 -, ma che avrebbero potuto svilupparsi nella linea della società di vita comune o della congregazione religiosa. La distinzione, perciò, risponde più a un concetto giuridico che non a uno di ordine storico, rispettando il quale si sarebbe dovuto parlare, per i vari secoli, anche di istituti poi classificati come congregazioni religiose.

Pure nel volume del p. López Amat non si trova quasi nulla su Gesù e sul suo insegnamento e poche sono le pagine dedicate alla storia dell'ascetismo nei primi secoli cristiani. Inoltre, il primo capitolo sul monachesimo si spinge molto avanti, sino ai Cistercensi compresi, e in quello dedicato ai Mendicanti l'A. parla però di monaci e canonici. Ciò rivela che la materia non è chiaramente distribuita. Nel capitolo dedicato alle congregazioni religiose, poi, si parla anche di illuminismo e rivoluzione francese, fenomeni che hanno toccato tutte le forme di vita religiosa. E in quello dedicato agli istituti secolari si parla, di fatto, delle fondazioni, di Charles de Foucauld e di don Giacomo Alberione, la maggior parte delle quali sono congregazioni religiose. E nulla si dice sul Concilio Vaticano II.

Con López Amat si radicalizza, infine, la metodologia già accennata di presentare - in sintesi - tutta la storia dell'istituto. Di fatto, egli offre molti particolari sulla storia interna degli istituti religiosi, seguendo il criterio da lui adottato. Avendo infatti deciso di presentare i diversi istituti secondo una triplice prospettiva - carismatica, istituzionale e generazionale -, diventava per lui necessario abbondare nella presentazione della biografia del fondatore e della prassi della sua prima comunità. Nel capitolo sesto ci sono diversi elenchi di istituti fondati dopo il 1800: cronologico, anzitutto, poi distinti secondo il fine (assistenziale ed educativo) e il numero attuale dei membri, per nazione (Spagna), e di un notevole numero di istituti si danno brevissime monografie con i dati essenziali circa il rispettivo fondatore nonché circa le origini e lo sviluppo dell'istituto sino ai nostri giorni.

1.6. Col volume di Agostino Favale si arriva finalmente in Italia⁸. L'opera è divisa in 15 grandi capitoli che, come già visto per altri AA., costituiscono tappe di una periodizzazione. Dopo una breve presentazione del tema, l'impianto del volume si snoda nel modo seguente: il primo capitolo è dedicato all'ascetismo domestico; il secondo al monachesimo orientale, il terzo al monachesimo occidentale, il quarto al rinnovamento monastico e canonico nei secc. X-XII, il quinto al monachesimo tra declino e ripresa, il sesto agli Ordini mendicanti, il settimo alle nuove fondazioni nei secc. XIV-XV, l'ottavo ai chierici regolari, il nono alle congregazioni religiose clericali, il decimo alle congregazioni religiose laicali, l'undicesimo alle congregazioni religiose femminili, il dodicesimo agli istituti secolari, il tredicesimo alle società di vita apostolica, il quattordicesimo al cammino conciliare e postconciliare della vita consacrata, il quindicesimo alle nuove esperienze e realizzazioni di vita consacrata.

Come si può osservare, l'A. segue da vicino la storia della vita religiosa. Tuttavia, anche nel suo volume pochissimo si dice su Gesù e poco sull'ascetismo dei primi tre secoli (in tutto, tra Gesù e i primi tre secoli: 8 pagine). Gli Ordini militari vengono collocati nel capitolo IV, dedicato a monaci e canonici. Inoltre, a partire dal capitolo V - nel quale si parla di monachesimo femminile -, la materia non è più ordinata in maniera cronologica, perché una volta affrontato un tema, Favale lo conduce avanti sino ai nostri giorni, ritornando poi indietro per trattare di argomenti lasciati in sospeso.

Questo procedimento è ancor più visibile nei capitoli successivi. Nel capitolo dedicato agli Ordini mendicanti - per la cui caratterizzazione viene adottata la classifica proposta dall'Annuario Pontificio - l'A. inserisce anche i Betlemiti, fondati in Guatemala nel 1667, quindi ben lontano dal sec. XIII. Stesso procedimento nei capitoli dedicati alle congregazioni clericali, alle congregazioni laicali e agli istituti femminili. Una volta avviato il discorso, per esempio sulle congregazioni clericali, Favale lo porta avanti sino ai nostri giorni parlando delle congregazioni clericali approvate nei secc. XVII-XVIII, poi di quelle approvate nel

⁷ A. LÓPEZ- AMAT, *El seguimiento radical de Cristo. Esbozo histórico de la vida consagrada*, voll. 2, Ediciones Encuentro, Madrid 1987 (ed. italiana in volume unico: *La vita consacrata. Le varie forme dalle origini a oggi*, Città Nuova Editrice, Roma 1991). Sempre in ambito iberico cf. anche i tre voll. di J. ALVAREZ GOMEZ, *Historia de la vida religiosa: I*, Publicaciones Claretianas, Madrid 1987; in ivi, 1989; in ivi, 1990.

⁸ A. FAVALE, *Vita consacrata e società di vita apostolica. Profilo storico*, LAS, Roma 1992. Precedentemente: M. AUGÉ - E. SASTRE SANTOS - L. BORRIELLO, *Storia della Vita religiosa*. Queriniana, Brescia 1988.

sec. XIX e infine nel secolo XX. E lo stesso avviene parlando delle altre forme di istituti religiosi. In più, trattando della nascita dei singoli istituti, l'A. si preoccupa di darne una sintesi storica: si hanno, quindi, tanti piccoli quadri, ognuno dei quali arriva sino ai nostri giorni.

1.7. L'ultima opera che prendiamo in esame è quella del p. Eutimio Sastre Santos⁹, l'unico che abbia posto esplicitamente la questione della periodizzazione: un tema che gli è particolarmente caro, come risulta da altri suoi studi¹⁰. Rispetto a quanto scritto nel 1988 (cf. nota 9), dove la periodizzazione contemplava la divisione in epoca e periodo, in questo volume egli adotta una divisione tripartita: età, al cui interno si prevede l'epoca (due o più), entro la quale ultima si trova infine il periodo (due o più). La divisione della storia della vita religiosa in età ne prevede cinque: la prima dalle origini al 590, la seconda dal 590 al 1140, la terza dal 1140 al 1648, la quarta dal 1648 al 1948, la quinta dal 1948 al 1994.

Prima di iniziare la descrizione delle varie età, l'A. ne premette un breve profilo, sottolineando l'ambito geografico, culturale, ecc., e indicando la bibliografia utile per il suo studio. Ugualmente egli fa per la presentazione delle varie epoche, mentre più articolata risulta la presentazione del periodo, cui egli fa seguire uno o più capitoli, sino a delle conclusioni che cercano di sintetizzare i risultati raggiunti. Il volume si presenta quindi con un taglio scolastico, con in più la preoccupazione di tenere presente tutto: oriente ed occidente, vita politica, vita ecclesiale, orientamenti filosofici ecc., scendendo non di rado a narrazioni minute sulla storia di non pochi istituti.

In conclusione osserviamo che tutti i manuali passati in rassegna hanno adottato, in linea di massima, un impianto storico - non diciamo un metodo storico, perché l'affermazione non sarebbe estensibile a tutti - nella loro presentazione della storia della vita religiosa. C'è quindi un innegabile - progresso rispetto alle grandi storie della vita religiosa del passato: sia di Héliot che di Heimbucher¹¹. Questi avevano organizzato il loro materiale suddividendolo secondo le grandi regole (di Agostino, Basilio, Benedetto, Francesco), nelle quali vedevano il tratto unificante di non poche istituzioni. In realtà, come è stato dimostrato in più d'un caso, l'adozione di una determinata regola era semplicemente la copertura giuridica per ottenere un'approvazione, dopo di che la nuova istituzione si organizzava secondo proprie costituzioni¹². E le centinaia di congregazioni francescane dei secc. XIX-XX si sono mostrate più simili alle loro consorelle non francescane dello stesso loro periodo che non ai Frati Minori o alle Clarisse del sec. XIII. In altre parole, considerare unificante l'adozione di una regola, anche a distanza di secoli, non permette di comprendere quella unità, trasversale che accomuna le istituzioni di uno stesso periodo, pur seguendo regole diverse¹³.

Anche la narrazione della storia della vita religiosa, distinta in istituti maschili e istituti femminili - di cui si trovano ancora esempi negli anni '50-'60 del nostro secolo nei due volumi di Roland Cluny, in quelli (dedicati unicamente a istituti maschili) curati da Mario Escobar¹⁴, nei due volumetti di Jean Canu e di Suzanne Cita-Malard¹⁵ e più recentemente nella collana *Gli Ordini religiosi*, curata da Roberto Bosi¹⁶ - non costituisce più il modello storiografico ideale, perché gli sforzi sono ormai indirizzati verso una visione unitaria. Se è quindi innegabile il progresso compiuto dagli AA. esaminati, il loro ordinamento della materia su base cronologica solleva nuove questioni.

2. Necessità di una periodizzazione e relativi problemi nei manuali analizzati

Come ormai riconosciuto da tutti gli studiosi, la necessità di dividere il tempo è una delle prime attività intellettive dell'uomo, desideroso di comprendere il passato. Per lo storico, poi, pensare la storia significa nello

⁹ E. SASTRE SANTOS, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Ancora, Milano 1997.

¹⁰ ID., «Un ensayo de periodización de la historia de la Iglesia desde la Universidad Urbaniana, Roma», in *Euntes Docete*, 43 (1990), 361-398; ID., «Ensayo de una periodización de la construcción de la Iglesia en las Indias (1492-1648)», in *Hispania Sacra*, 45 (1993) 187-219.

¹¹ Cf. H. HELIOT, *Histoire des Ordres monastiques, religieux et militaires...* voll. 8, Paris 1714-1719, con molte ristampe e una traduzione italiana: *Storia degli Ordini monastici, religiosi e militari...*, voll. 8, Lucca 1737-1739; M. HEIBUCHER, *Die Orden und Kongregationen der katholischen Kirche*, 2 voll., Monaco-Paderborn-Vienna 1896-1897. Più volte ristampata (l'ultimo aggiornamento si è avuto nella edizione del 1933), l'opera costituisce ancor oggi un punto di riferimento, almeno nella produzione di lingua tedesca.

¹² Cf. per es., le Clarisse, costrette ad adottare la regola benedettina: I. OMAECHEVARRIA, «La regla y la reglas en la Orden de santa Clara», 111 *Collectanea Franciscana*, 46 (1976) 93-119; H. DE SAINTE-MARIE, «Présence de la Règle Bénédictine dans la Règle de sainte Claire», in *Archivum Franciscanum Historicum*, 82 (1989) 3-20.

¹³ Ulteriori particolari al riguardo in G. ROCCA, *Storiografia*, I.II. *Storie generali della vita religiosa*. 7. *Le storie generali della vita religiosa dal 1950 a oggi*, in *DIP*, 9 (1997) 340-342.

¹⁴ Cf. rispettivamente R. CLUNY, *Sous le froc et la bure*, s. I., *Témoignage Chrétien*, 1953; ID., *A l'abri de leur voile*, ivi 1955; M. ESCOBAR (ed.), *Ordini e congregazioni religiose*, voll. 2, Società Editrice Internazionale, Torino. Milano, ecc. 1951 e 1953.

¹⁵ Cf. rispettivamente J. CANU, *Les Ordres religieux masculins*, Fayard, Paris 1959 (ed. italiana: *Gli ordini religiosi maschili*, Edizioni Paoline, Catania 1960; S. CITA-MALARD, *Un million de religieuses*, Fayard, Paris 1960 (ed. italiana: *Gli ordini religiosi femminili*, Edizioni Paoline, Catania 1961).

¹⁶ *Gli Ordini religiosi. Storia e spiritualità*. Benedettini, Cistercensi, Francescani, Domenicani, Gesuiti, a cura di R. Bosi, Nardini Editore, Firenze 1992; 11, Basitiani, Agostiniani, Trappisti, Certosini, Carmelitani, Comboniani, Salesiani, ivi, 1995; 111, Antoniani, Camaldolesi, Vallombrosani, Serviti, Barnabiti, Fatebenefratelli, Camilliani, Scolopi, Mechitaristi, ivi, 1997; ivi, *Ordini femminili*, ivi, 1997.

stesso tempo periodizzarla. Anzi, la periodizzazione diventa il vero banco di prova delle capacità di uno storico, distinguendolo chiaramente dal semplice compilatore¹⁷.

È chiaro che nella scelta della periodizzazione l'Autore esprime se stesso, come si esprime nella interpretazione e valorizzazione di determinati eventi. È quindi normale attendersi una periodizzazione diversa anche dello stesso argomento, nel nostro caso, della storia della vita religiosa, così come è normale attendersi che la periodizzazione abbia una sua storia, possa cioè mutare mutando la sensibilità. Anche questo mutamento, però, sarà ancora un nuovo modo di comprendere il passato¹⁸.

Quindi, il principio basilare che deve guidare la periodizzazione non è più il sistema, tante volte cercato in passato, ma è l'omogeneità, la coerenza interna o come diceva Benedetto Croce il tempo intemo¹⁹.

Questa omogeneità di argomento ha un suo ciclo di vita - una nascita, uno sviluppo, una morte - che è indipendente dalla breve o lunga durata puramente cronologica, nel senso che non è legata ad anni temporali, ma al proprio pensiero, al suo proprio cielo di vita, a se stessa insomma, e questo ciclo di vita può essere anche breve. C'è quindi unità tra fatti narrati e pensiero. Questo vuol dire che la periodizzazione cambia in relazione all'argomento che si intende studiare, proprio perché ogni argomento ha una sua propria vita che lo diversifica dagli altri.

Ciò significa, per converso, che l'unità di cui parlava Croce viene rotta, ancorché il criterio di periodizzazione non è più assunto dall'interno dell'argomento che si intende studiare, ma dall'esterno, e allora gli elementi (fate pensiero) non costituiscono più un tutt'uno coerente, ma sono staccati l'uno dall'altro, e la storia diventa cronaca²⁰.

La distinzione di vari periodi storici, cioè la periodizzazione vera e propria, deve perciò essere operata sulla base della omogeneità di contenuto. Come per tutti gli organismi, questo periodo ha momenti di crescita, di evoluzione, di involuzione e di crisi, che possono costituire momenti particolari o capitoli all'interno di una precisa periodizzazione. Quando ritiene che l'omogeneità di contenuto non esista più, lo storico pensa allora a un nuovo periodo della sua storia.

A questo punto ci si potrebbe chiedere:

a) Periodizzazione, sì, *ma in base a criteri interni o esterni?*

b) In particolare, *su quali basi periodizzare la storia della vita religiosa: l'ascesi, l'Ordine religioso, la legittimazione da parte della Chiesa?*

c) Una sola storia della vita consacrata, oppure *una della vita religiosa maschile e una di quella femminile, ognuna con propria periodizzazione?*²¹

d) *Una periodizzazione per secoli?*

Essa è certamente comoda - un po' come scandire la biografia di un fondatore per decenni -, ma semplifica enormemente la realtà. I mutamenti, di fatto, possono avvenire all'inizio, a metà, alla fine di un secolo, e dovrebbe essere cura di uno storico circoscrivere bene la sua periodizzazione, anche perché, come sopra si è detto, il periodo non è necessariamente legato a tempi lunghi, ma a un pensiero completo in se stesso.

e) *Una periodizzazione secondo categorie canoniche?*

Essa ha il grande vantaggio di fornire un prototipo comune a tante istituzioni e quindi di rilevare l'unità di fondo esistente tra loro. Il primo a servirsi di questa categoria è stato Hostie, che ha giustamente notato la coerenza interna che accomuna molte istituzioni. La difficoltà, però, sorge nell'uso di queste categorie. Anch'esse, infatti, come tutte, hanno una loro storia e si applicano bene solo in determinati contesti.

3. Per una storia della vita consacrata e proiezione nel futuro del Regno: una proposta

¹⁷ «La periodizzazione costituisce il banco di prova per lo storico nonché l'origine di interminabili dissensi, perché gli storici vengono proprio traditi dalla loro mentalità» (M. AUGÉ - E. SASTRE SANTOS - L. BORRIELLO, *Storia della vita religiosa...*, p. 126). Analoghe affermazioni in E. SASTRE SANTOS, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società...*, p. 23: «... il primo necessario accorgimento pedagogico da prendere, al fine di capire lo sviluppo storico, è appunto quello di proporre una periodizzazione... In questo sta la differenza tra lo storico che ricrea la storia e il compilatore che incolla artificiosamente insieme i frammenti delle sue conoscenze...».

¹⁸ B. CROCE, *Teoria e storia della storiografia*, Laterza, Bari 1966, pp. 103-104: «... quando una nuova forma sociale, diversa da quella sorta sulle rovine del medioevo, avrà soppiantato la nostra, anche il problema, e la conseguente prospettiva storica, sarà mutato, e forse, antichità e medioevo ed epoca moderna si contrarranno in un'unica epoca, e le pause saranno diversamente distribuite...».

¹⁹ ID., p. 104: «È stato talvolta avvertito che ogni periodizzamento ha valore "relativo"; ma bisogna postillare: "relativo e assoluto insieme", come ogni pensiero, posto che il periodizzamento sia intrinseco al pensiero e determinato con la determinazione di questo... Il tempo interno del pensiero storico... ».

²⁰ ID., p. 104: «... il tempo interno del pensiero storico (quel tempo che è il pensiero stesso) viene dal cronachismo convertito in tempo esterno, in serie temporale, i cui elementi stanno spazialmente staccati l'uno dall'altro. Schemi e fatti non sono più uno ma due...». E criticando alcuni schemi: (p. 105) «... derivano dal medesimo errore, del rendere esteriore e naturale il periodizzamento...».

²¹ Rocca ammette che scrivere la storia della vita religiosa al femminile - mettendone in luce le differenze di genere, come chiede oggi la *Gender History* - è certamente difficile, almeno per molti secoli e per la mancanza di fonti adeguate. Inoltre, una periodizzazione della vita religiosa femminile appare meno articolata di quella maschile, e quindi con un minor numero di distinzioni. Infatti, se come seconda tappa - oltre alla prima in cui si parla di Gesù, riferimento valido sia per la vita religiosa maschile che per quella femminile - si accetta quella dell'ascetismo domestico o in piccole comunità non conventualizzate -, la terza tappa dovrebbe essere quella della conventualizzazione. Essa, però, pur se sostenuta dalla politica carolingia, non pare abbia mai raggiunto tutte le donne che desideravano condurre vita ascetica in celibato, ma non in monastero, perché si sa di beghine, donate, oblate, recluse, pinzochere, terziarie numerosissime - che non hanno accettato i quadri giuridici per tutto il medioevo e anche dopo il concilio di Trento.

3. 1. I contenuti di una storia della vita religiosa.

Introduzione. Mi parrebbe utile premettere un'introduzione nella quale sintetizzare i dati circa la presenza della vita ascetico-monastica, come fenomeno profondamente umano, un po' in tutte le religioni. Per essere più esplicito, non mi sembra corretto presentare in uno stesso capitolo l'insegnamento di Gesù, i paralleli ebraici (Esseni - Qumran) e altre questioni riguardanti gnosi e manicheismo. Preferirei un capitolo a parte, introduttivo, illustrando la fenomenologia generale della vita ascetico-celibataria, anche perché quella cristiana mi appare contrassegnata da due elementi caratteristici: da una parte la ricerca personale della perfezione, che spinge anche verso il deserto, la solitudine, il disprezzo del corpo, la preghiera continua, tutti elementi che in qualche modo si possono ritrovare nell'ascetismo di altre religioni; dall'altra, l'obbligo della carità, che rivaluta la necessità della vita comune, dell'operosità a favore del prossimo, soprattutto nella cura dei malati e degli abbandonati, e tutto ciò costituisce l'aspetto tipico cristiano che non si ritrova nell'ascetismo delle altre religioni.

Capitolo primo. Mi pare importante un capitolo sulla vita e sull'insegnamento di Gesù. Le applicazioni che si sono fatte del suo insegnamento, per giustificare il fondamento evangelico della vita religiosa anche nella formulazione esplicita dei voti, mi sembrano meritare una trattazione esplicita, perché il dualismo di Gesù non è tra due tipi di cristiani, ma tra Dio e il mondo, è l'impossibilità di servire contemporaneamente due padroni.

Un *secondo capitolo*, che potrebbe essere suddiviso in parti di varia estensione, dovrebbe trattare delle varie forme di ascetismo sviluppatesi nei primi tre secoli cristiani. La situazione, in questo periodo, appare ancora fluida, nel senso che l'ascetismo è considerato da alcune Chiese (sire, in particolare) essenziale per il cristiano, e da altre come una delle possibilità di vita. Inoltre, si avrebbe modo qui di discutere gli influssi gnostico-manichei sull'ascetismo cristiana nonché i passi compiuti per trovare un equilibrio nei confronti del matrimonio, con il vantaggio di poter parlare anche dell'ascetismo femminile, sia domestico sia peregrinante, come anche delle agapete.

Un *terzo capitolo* potrebbe trattare delle origini del monachesimo, cioè di quel grande fenomeno maturato nel secolo quarto. A questo punto sorge la questione se distinguere nettamente tra monachesimo orientale e monachesimo occidentale e tra eremitismo e cenobitismo. Queste distinzioni sono certamente comode per le sintesi, ma in questo primissimo periodo l'accentuata distinzione tra oriente e occidente sembra più corrispondere a categorie nostre che a quelle del tempo, e il passaggio dall'eremitismo al cenobitismo non costituisce una tappa così chiara come si vorrebbe. Una volta ricostruita questa fase iniziale, comunque, conviene trattare del tutto a parte il monachesimo orientale, che prende una via sua propria. Anche in questo terzo capitolo è possibile precisare la fisionomia assunta dall'ascetismo femminile che comincia a conventualizzarsi.

Un quarto capitolo dovrebbe essere focalizzato attorno alle diverse regole monastiche occidentali redatte nei secoli VI-VIII, comprese quelle irlandesi. Voglio dire che il centrarsi sulla regola del Maestro o quella di san Benedetto, accentuarne l'importanza in questi secoli - come fanno non pochi dei nostri AA. -, corrisponde più a una categoria nostra che alla realtà del tempo. Si sa che monaci vivevano secondo regole diverse, e si sa pure che dopo la morte di san Benedetto non c'è un solo monastero in Italia che ne segua la regola. C'è quindi un lungo periodo, in cui convivono regole diverse, che dovrebbe essere trattato come tale, sino al predominio della regola benedettina con i Carolingi. Le regole monastiche femminili di questo periodo sempre più spingono - con l'appoggio dei Carolingi - verso la conventualizzazione delle ascete, buon numero delle quali però continua a vivere nelle proprie famiglie. Il fenomeno dei monasteri doppi potrebbe trovare posto già in questo capitolo.

Un *quinto capitolo*, anch'esso suddiviso in più parti, potrebbe essere dedicato alle varie forme e riforme di carattere monastico, ormai basate sulla regola di san Benedetto, arrivando sino ai Mendicanti. Cluny, Camaldoli, Vallombrosa, Certosini e Cistercensi, ma anche Fruttuaria, Cava, Gorze, Hirsau ecc., sono sempre all'interno del grande mondo monastico, con accentuazioni eremitiche o cenobitiche diverse (anche per l'organizzazione, perché il monachesimo si centralizza), ma che non mutano il quadro di fondo, come avverrà invece con i Mendicanti.

Un *sesto capitolo* potrebbe essere dedicato ai canonici regolari. Si potrebbe discutere se trattarli a sé stante, oppure come una parte del capitolo quinto, cioè a lato delle varie forme e riforme monastiche che si manifestano dopo il secolo VIII. Essi, però, pur essendo *ordo*, non sono *monasticus*, e quindi meritano di essere trattati a parte, per meglio mettere in luce la loro identità. La loro posizione, come si è visto, è risultata incerta un po' in tutti i manuali di storia della vita religiosa, alcuni dei quali si sono rifatti - per la loro origine - a Eusebio di Vercelli, quindi al secolo quarto. La questione risulta ingarbugliata dal fatto che si tratta di sacerdoti, che si suppone vivere in comune. Ora la documentazione al riguardo è tardiva e lacunosa, anche perché molti preti risultano legittimamente sposati almeno fino al secolo VII. C'è quindi un problema nella storia dei canonici regolari legato al celibato del clero in Occidente, che non si trova mai chiaramente affrontato dalle nostre storie della vita religiosa. Il fenomeno delle canonichesse secolari o capitoli nobili potrebbe trovare posto in questo ambito.

Un *settimo capitolo* dovrebbe studiare, in distinti paragrafi ovviamente, gli Ordini militari e i nuovi Ordini (ospedalieri, redentori ecc.) dei secoli XI-XII. Anche la posizione di questi Ordini è apparsa incerta ai nostri Autori, ma la convenienza di trattarli come gruppo a sé stante, dalla fisionomia particolare, un po' monastica e un po' canonica, è giustificata dal fatto che essi non appartengono né all'*ordo monasticus* né

all'ordo *canonicus*, e ne sono distinti anche per il compito specifico, la guerra, o la cura dei malati o la liberazione dei captivi. Inoltre, essi erano ordo, ma quando la parola non aveva ancora il significato tecnico di ordine regolare con voti e, quando ne fisserà il significato, Tommaso d'Aquino si farà premura di precisare che alcuni Ordini, e il riferimento era a quelli militari, non erano in senso stretto veri Ordini religiosi perché non obbligavano tutti i loro membri al celibato²². In questo capitolo potrebbe trovare posto un testo relativo ai beghinaggi.

Un *ottavo capitolo* studierebbe i Mendicanti fino al concilio di Lione del 1274, nonché il loro influsso sul movimento femminile, claustrale e non claustrale.

Un *nono capitolo* potrebbe essere dedicato alla storia della vita religiosa nei secoli XIV-XV, distinguendo: riforme pontificie in seno all'ordo *monasticus* e all'ordo *canonicus*, il grande movimento dell'Osservanza, e infine la *Devotio moderna*.

Un *decimo capitolo* potrebbe essere concentrato sulla riforma luterana, mettendone in luce gli effetti su tutto il mondo religioso.

Un *undicesimo capitolo* dovrebbe trattare della controriforma: gli effetti sugli Ordini antichi, la nascita dei Chierici regolari (che costituiscono la caratteristica del periodo), e il timido avvio di nuove forme di vita religiosa con Angela Merici.

Un *dodicesimo capitolo* si potrebbe dedicare alla storia della vita religiosa nei Sei-Settecento sin verso la rivoluzione francese. Questo capitolo, distinto in più parti, dovrebbe trattare (oltre alla soppressione innocenziana ecc.) anche delle missioni, sottolineando che in America e in Asia non muta la fisionomia della vita religiosa, che resta sostanzialmente europea. Anzi, proprio in America latina si hanno manifestazioni di vita religiosa femminile (con monasteri immensi e numerosi beateri) che prolungano l'Ancien régime oltre la stessa rivoluzione francese, mentre in Asia prendono vita le «Vergini, cinesi» e le «Amanti della Croce», tipici istituti autoctoni non religiosi ma di notevole vastità in territori di missione che non conoscevano monasteri di clausura.

Un *treddicesimo capitolo* potrebbe essere dedicato al periodo rivoluzionario fino al 1814: le soppressioni da parte degli Stati hanno effetti sulla vita religiosa, dapprima a livello pratico, poi anche teorico, con il riconoscimento dei cosiddetti «voti semplici».

Un *quattordicesimo capitolo* dal 1814 al 1947. Questo periodo è effettivamente molto lungo, ma appare contrassegnato da un'unica idea di fondo: la vita religiosa tende a ristabilirsi soprattutto con la congregazione religiosa, non poche caratteristiche della quale vengono assunte dagli antichi Ordini, specie quelli che ne adottano la spinta apostolica. La riunificazione dei vari gruppi di Frati Minori, Agostiniani, Orsoline ecc., tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, il riconoscimento della congregazione religiosa operata dalla *Conditae a Christo*, lo stesso Codice di diritto canonico del 1917 appaiono come passi di un unico cammino. In questo contesto si dovrebbe sottolineare lo stretto legame che si manifesta tra sviluppo della congregazione religiosa ed emancipazione femminile, così come si potrebbe precisare che finalmente, nel ventesimo secolo, la congregazione religiosa approda anche in Africa, con la fondazione di centinaia di istituti, soprattutto femminili, in modalità però notevolmente diverse da quelle che l'avevano vista nascere in Europa.

Un *quindicesimo capitolo* dal 1947 fino al 1960 circa. Si potrebbe discutere su questa periodizzazione che fa capo al riconoscimento degli istituti secolari con la *Provida Mater* del 1947. Certo, essi hanno costituito un notevole mutamento strutturale nella vita religiosa, senza più vita comune, ma non hanno avuto la forza di mutarne la fisionomia concreta, come avevano fatto al loro tempo i Mendicanti, i chierici regolari e le congregazioni religiose. In altre parole, gli istituti secolari non si sono imposti né nella Chiesa né nella società. Ciò nonostante, ritengo che essi meritino una trattazione specifica in questo capitolo.

Un *sedicesimo capitolo* potrebbe esaminare il periodo del concilio Vaticano II e mettere soprattutto in luce come in questo periodo finisca lo stretto legame tra celibato e apostolato, legame che fino a quel momento aveva costituito la forza delle istituzioni religiose, soprattutto femminili.

Capitolo diciassettesimo. Potrebbe essere dedicato al monachesimo ortodosso. Questo, di fatto, è troppo diverso da quello latino per poter essere presentato in un'unica storia e conviene trattarlo a parte.

Appendici. Potrebbero essere di vario genere: tavole statistiche, filiazioni di istituti (francescani, domenicani, agostiniani, vincenziani, ecc.), elenchi di istituti scomparsi, ecc., in modo da evitare di trattare la storia dei singoli istituti all'interno dei vari periodi.

3.2. Proposta di periodizzazione.

Una volta precisati, sia pure in linea di massima, i contenuti di una storia della vita religiosa, si dovrebbe cercare di precisarne la periodizzazione, cercando cioè di capire, con ulteriori riflessioni, che cosa possa significare questa storia. Essa però dipende dalle chiavi di lettura, come sopra si è ampiamente specificato, per cui è possibile averne diverse.

Come *prima chiave di lettura* si potrebbero ricordare due tradizionali visioni della storia della vita religiosa. La prima considerava come continua decadenza – il modello perfetto essendo quello del primo monachesimo; la seconda come continua evoluzione da un piccolo germe verso forme sempre più perfette,

²² «Ad tertium dicendum quod illi modi vivendi secundum quos homines matrimonio utuntur, non sunt simpliciter et absolute loquendo religiones: sed secundum quid, in quantum scilicet in aliquo participant quaedam quae ad statum religionis pertinent » (*Summa Theologiae* II/III, q. 186, art. 4).

l'ultima delle quali sarebbe quella degli istituti secolari e, oggigiorno, delle cosiddette nuove comunità sorte dopo il Concilio Vaticano II²³.

Accettando l'una o l'altra delle ipotesi, si avrebbe che la storia della vita religiosa segue un percorso unitario, in una successione continua di quadri, qualificati di regresso o di progresso per il solo fatto di essere cronologicamente posteriori.

Questo modo di considerare le cose aveva evidentemente bisogno di essere rettificato, partendo esso da un pre-giudizio. Di fatto, i nostri Autori non presentano più questa visione delle cose²⁴, e tutti insistono sulla importanza dei condizionamenti di tempo e di luogo che la vita religiosa accetta o crea essa stessa nel suo esprimersi nel tempo.

Se si accetta questa visione delle cose, più che evoluzione o sviluppo della vita religiosa, sembrerebbe più aderente alla realtà parlare di forme di vita religiosa diverse secondo i diversi quadri sociali, e quindi di un succedersi di forme di vita in celibato che si configurano, nei loro elementi strutturali, economici e di rapporto uomo/donna, in stretta relazione con le caratteristiche delle singole epoche.

A questa luce, di conseguenza, il permanere del singolo istituto religioso non può essere posto unicamente in relazione con la fedeltà dei membri alla sua spiritualità e al carisma delle origini; cioè la perpetuità di vita di un istituto non può essere considerata come un premio alla fedele osservanza degli impegni religiosi da parte dei suoi membri, proprio perché spiritualità e carisma possono assumere caratteristiche che li legano strettamente al tempo e li rendono quindi temporanei.

Se, come *seconda chiave*, si utilizza, almeno in parte, quella proposta da Marc-Bonnet, cioè la fuga dal mondo e l'immersione nell'apostolato, allora la storia della vita religiosa potrebbe essere comodamente divisa in alcune parti e organizzata in questo modo:

- una prima parte, in cui si presenta l'insegnamento di Gesù;
- una seconda parte, dedicata ai primi tre secoli al termine dei quali, il celibato viene considerato una delle possibilità di vita cristiana, accanto al matrimonio, che ritrova infine una sua legittimità;
- una terza parte, centrata sulla fuga dal mondo (ma anche con elementi di carattere apostolico, che tuttavia non mutano la fisionomia di fondo), potrebbe essere divisa in diversi capitoli e tratterebbe del monachesimo in tutte le sue varie forme e riforme sino all'arrivo dei Mendicanti, cioè sin verso il secolo XIII;
- una quarta parte potrebbe avere come fulcro l'apostolato (insieme con elementi di fuga dal mondo, che però non mutano la fondamentale caratteristica apostolica): si potrebbe allora partire dai Mendicanti e, distinguendo i vari modi di compiere l'apostolato (dei Mendicanti, dei Chierici regolari, delle società missionarie ecc.), arrivare sino ai nostri giorni;
- una quinta parte dovrebbe essere dedicata all'istituto secolare, che non ha alcuno dei due poli sopradescritti: né la fuga dal mondo né l'apostolato e costituisce un notevole mutamento teorico e pratico nella storia della vita religiosa.

Come *terza chiave di lettura* si potrebbe utilizzare lo stretto legame che si è manifestato tra celibato e apostolato. Già i primi asceti e ascete univano il loro celibato con pratiche di carità, e così i monaci e i canonici con i loro ospizi, i Mendicanti con la loro predicazione, i Chierici regolari con le loro scuole ecc. Se si adotta questo tipo di lettura, tutta la storia della vita religiosa potrebbe essere vista come un unico grande periodo (sia pure distinto in tante fasi), dalle origini a oggi, perché solo nel nostro tempo è venuto meno questo legame, e alle opere della Chiesa possono ormai collaborare tutti, indipendentemente dal loro stato sociale.

Come *quarta chiave di lettura* si potrebbe adottare quella teorica delle novità che ogni tanto appaiono nella vita religiosa, esplicitamente proposta dal p. Guy, completandola con le chiarificazioni pratiche offerte dal p. Frank. Si avrebbe allora una periodizzazione di questo tipo:

- una parte prima per Gesù e una seconda parte per i primi tre secoli (queste due parti mi sembrano insopprimibili in qualsiasi storia della vita religiosa);
- una terza parte per il fenomeno monastico;
- una quarta parte per gli Ordini mendicanti;
- una quinta parte per i Chierici regolari;
- una sesta parte per i cosiddetti non regolari, confluiti poi nella congregazione religiosa o nella società di vita apostolica;
- una settima parte per gli istituti secolari;
- una parte ottava per la situazione odierna.

²³ È significativo come, comparando i diversi stati di perfezione tra loro sotto l'aspetto sia teologico sia giuridico, il primo posto venisse assegnato alle *religiones* (Ordini con voti solenni e congregazioni con voti semplici), il secondo posto alle società di vita comune, ultimi venendo gli Istituti secolari a motivo della loro vicinanza con il mondo e per il carattere non religioso dei loro membri. Ulteriori particolari al riguardo in A. GUTIERREZ, «Doctrina generalis theologica et iuridica de statu perfectionis evangelicae et comparatio inter eisdem diversos gradus ab ecclesia iuridice ordinatos» in *Commentarium pro Religiosis*, 29 (1950) 61-120.

²⁴ Questa osservazione era già stata fatta da A. FAVALE, *Vita Consacrata e società di vita apostolica...*, p. 289.

Come si vede, nessuna delle chiavi di lettura proposte esaurisce la comprensione della vita religiosa. Si dovrebbe anzi poter affermare che, più la ricostruzione della storia della vita consacrata è ricca e più si accettano punti di vista diversi (ad esempio, una rilettura nella linea delle classi sociali maggiormente impegnatesi nella vita religiosa; o, oggi, nella linea dei rapporti uomo/donna), e maggiori sono le possibilità di comprenderla.